intervenzione nell'ordinamento della natura..., non pare ammissibile; anzi è razionalmente impossibile [1]. » Un tal Guéroult, nel 1861, affermò in un giornale: « Se mi fosse detto che accosto a me, in una pubblica piazza, avviene un fatto soprannaturale, fosse pure inaudito, io nemmeno mi moverei per andarlo a vedere »; L'accademico Anatole de France disse egualmente: « Se vedessi anche un morto risuscitare, il miracolo non sarebbe provato. » Tanto costoro s'erano fitti in mente a priori che un miracolo sia impossibile, ossia che Dio non possa agire qualche volta contrariamente alle leggi da lui stabilite! Capirà ognuno che con questa disposizione d'animo anche le cose possibilissime saranno giudicate impossibili.

Errore filosofico

Or questo, generalmente, è lo stato mentale de' razionalisti nel trattare di Cristianesimo; stato, che è un errore filosofico madornale. Chi andasse in cerca d'una vena d'acqua nel terreno e dichiarasse prima d'ogni cosa l'*impossibilità* d'una vena d'acqua, opporrebbe alla soluzione della questione una difficoltà insormontabile. Chi va in traccia d'una verità nascosta deve accostarvisi colla disposizione, almeno dubbiosa, di trovarla o no. Si è tanto lodato a cielo il dubbio metodico di Cartesio; ora, una volta almeno, si dovrebbe esso dai razionalisti applicare alla pratica. I nostri dottori

[1] R. Mariano, *Gli Evangeli sinottici, realtà o invenzione?* Napoli, 1893, pag. 118,

cristiani sono modelli in questo genere; e il principe di tutti, Tomaso d'Aquino, inizia sempre le sue ricerche filosofiche col dubbio, ponendosi nella perfetta indifferenza di accettare il responso della ragione, quale che sia.

Difficoltà e risposta

Ma i razianalisti adducono anche qualche apparenza di prova per l'impossibilità del miracolo e dicono:

— Non sappiamo quel che la natura possa o non possa. Quindi, quando voi gridate al miracolo, chissà, forse è una energia inesplorata della natura a noi ignota fino allora.

— Bene, replichiamo noi, se voi dite d'ignorare quel che possa o non possa la natura, con qual diritto poi asserite quel che possa o non possa la Divinità? Con qual diritto insegnate che la Divinità non può far miracoli o sospendere per poco le sue leggi, mentre dite d'ignorare i limiti della potenza di Dio? Manifestamente qui c'entra l'arbitrio.

In secondo luogo voi giocate di equivoco in questa supposta ignoranza delle leggi della natura. Noi, è vero, non si sa *talora* quel che la natura *può*: ma sappiamo bene in certi casi quel che *non può*. Non sappiamo *quanto possa* l'industria medica; ma è certo che *non può* dar vita ai cadaveri. Dunque se un cadavere sorge a vita, è necessario ammettere l'intervento dell'autore della vita. Dunque, se Cristo dice: Per provare che io vengo da Dio e son Figlio di Dio, risusciterò da morte, e di fatto

risuscita, ivi è da riconoscere l'intervento di Dio il quale con quel segno approva l'asserzione di Gesù Cristo.

Tuttociò vale considerando il miracolo metafisicamente, ossia specolando nell'essenza delle cose. Ma esso non è di tal natura che resti solo nelle sfere dell'astrazione; come, purtroppo, è di molti problemi metafisici, puta caso la distinzione tra la materia e la forma, tra l'essenza e l'esistenza, tra gli accidenti e la sostanza. Questi problemi, sciolti che sieno comechessia metafisicamente, non hanno la riprova fisica nel mondo sensibile. Non possono cioè sottoporsi ad un lambicco e far toccar con mano, a chi non fosse persuaso, quella distinzione. Ma il miracolo è di tal natura, che può sorprendersi nel mondo esterno. Quindi, chi non fosse persuaso della possibilità del miracolo, considerato metafisicamente, può rivolgersi al fatto ed accertarsene, se vuole; come chi dubitasse che l'acqua sia composta d'idrogeno e d'ossigeno, può ricorrere, per accertarsene, al lambicco dei chimici, e vedere cogli occhi come l'acqua si risolva in quei due elementi.

VIII.

Ove sono i miracoli?

— Chi ha visto mai un miracolo? Dove si trovano essi?

— I miracoli sono fatti storici. Quindi sono stati visti da alcuni; come solo alcuni videro i fatti di

Giulio Cesare e di Napoleone. Visti che furono, essi sono registrati nella storia.

Essendo i miracoli fatti sensibili, straordinarii sì, ma storici, e accaduti in seno al genere umano, sono, come tutti i fatti umani, consegnati alla storia. Del pari che è consegnato alla storia il fatto dello scoprimento dell'America e quello dell'invenzione della polvere di cannone. Leggano dunque la storia: in questa, v'è una serie continuata di miracoli, che, come un filo d'oro, tutta la pervade da Gesù Cristo sino a noi. Essi sono tutti connessi in un'alta finalità, che è di attestare la verità della missione di Gesù Cristo da Dio nel nostro mondo. Così egli disse de' miracoli che fece personalmente, così disse di quelli che avrebbero fatto i suoi seguaci.

Vedano qui i razionalisti che v'è una prova e una riprova, con metodo sperimentale quasi matematico. Chi dubita della *possibilità metafisica* de' miracoli, vegga il *fatto:* chi dubita del fatto accaduto in *passato* nella persona di Gesù, vegga il fatto accaduto *più recentemente* nella persona de' seguaci. Accenniamo solamente a tre serie di miracoli: *a*) a quelli di Gesù Cristo, specialmente al massimo, della sua risurrezione; miracolo che, quanto a storicità, vince ogni fatto storico; *b*) ai miracoli esaminati e vagliati dai tribunali romani all'occasione delle canonizzazioni de' Santi, specialmente cominciando da Urbano VIII (1623) fino a noi; *c*) finalmente ai miracoli operati al santuario di Lourdes in Francia.

Quanto a questi, osservò acutamente un valente scrittore, il p. Salis-Seewis, come la dimostrazione del miracolo ha raggiunto ora l'ultima fase [1]. Ossia, si lamentavano gli scienziati che i miracoli erano accaduti solamente sotto gli occhi di gente semplice. Era un lamento ingiusto, perchè bastava che questa gente semplice avesse avuto due occhi in fronte per vederli, una lingua per attestarli e una dose di probità per non dire il falso. Che importa se i marinai di Colombo, che attestarono d'aver vista una terra oltre l'Atlantico, fossero stati idioti, bastando solo una scienza elementare per attestare quel fatto? Così è d'ogni miracolo: d'un morto che risusciti, d'un cieco sanato con una parola, d'un paralitico che salta al detto di Gesù e si mette in collo il suo stesso letto. Ma pure Dio in questi ultimi anni pare che abbia voluto contentare gli scienziati. A Lourdes sono accaduti e accadono miracoli che sono verificati da uno speciale ufficio di medici: medici curanti prima, che attestano la specie di malattia sofferta dagl'infermi e medici verificanti dopo, che attestano la guarigione ottenuta, e ottenuta per mezzo non naturale. Veggasi l'ultimo volume del dottor Boissarie (*Les grandes guérisons de Lourdes, Paris,* 1900). Ivi si possono vedere anche le fotografie delle persone, sia prima della guarigione, sia dopo; e si

[1] *Civ. Catt.*, anno 1892, quad. 999 e 1004. *Ultima fase nella dimostrazione del miracolo.*

possono leggere tutte le testimonianze che la critica giustamente esige [1].

Ma forse i razionalisti non si degneranno esaminare la storia, contentandosi di ricantare che i miracoli non son possibili.

Tal sia di loro; ma non vengano poi a rifriggerci il ritornello che noi cristiani siamo *dogmatici* e *non istorici*. Per loro che non vogliono leggere la storia, s'intende, noi non saremo mai storici; come è sempre buio per chi non vuole aprire gli occhi. E quindi in loro si è verificato il detto di Cristo che « *videntes non vident et intelligentes intelligunt* ».

IX.

Risposta erronea de' razionalisti

Che rispondono a ciò i razionalisti? — Il Labanca fa un tentativo di risposta.

Innanzi tutto, quanto ai miracoli più recenti, p. esempio, quelli esaminati dai tribunali romani per le canonizzazioni de' Santi e quelli accaduti al santuario di Lourdes, tutta la risposta è questa: « Il tempo de' miracoli è passato. Codesto pro-

[1] Uno de' miracoli più evidenti è quello accaduto nella persona di Pietro de Rudder. Questi, il 16 febbraio 1867, per la caduta di un albero, ebbe l'osso della gamba spezzato in due parti e se ne vedeano le estremità. Ora il 7 aprile 1875 fu risanato istantaneamente nella grotta di Lourdes ad Oostacker (Anversa). Veggasi il libro: *Un miracle contemporain (Pierre de Rudder)* par ALFRED DESCHAMPS S. J. Paris, libr. Bloud, 1903.

nunziato si dà oggi come un assioma [1]. » — Esaminiamo: « *Il tempo de' miracoli è passato* », egli dice. Dunque ci fu almeno un tempo in cui accadevano. E questo basterebbe per noi. « Basta un miracolo vero, grida il Renan, perchè l'opera nostra (degli increduli) sia abbominevole. » E che risponde poi ai numerosi volumi pieni di testimonianze de' miracoli recenti? Una sola *parola:* « I miracoli non si fanno più. » Ma le *parole,* egregio professore, non hanno potere di distruggere i *fatti.*

Quanto ai miracoli passati, ossia a quelli di Gesù Cristo, il Labanca crede di contentare la storia dicendo: « Bisogna affermare al tempo di Gesù i miracoli come *realmente creduti,* non come *realmente accaduti.* I dogmatici li ammettono come realmente accaduti; il che non potranno mai convalidare scientificamente [2]. » L'istesso ripete della risurrezione di Cristo, essere stata cioè realmente creduta, non già realmente accaduta [3]. E così crede il Labanca di salvare un po' di realtà storica.

Ma non si accorge l'illustre uomo che non salva nulla. Poichè o questi miracoli *realmente creduti* hanno realtà solo nella mente, senza che vi corrisponda il fatto esterno, allora è una illusione o allucinazione, e questa non è realtà storica; o a questi miracoli creduti corrisponde il fatto esterno, allora l'essere essi *realmente creduti* non esclude che siano *realmente accaduti.* Egli naturalmente ammette la prima parte della disgiun-

[1] Op. cit. p. 160. — [2] Op. cit. p. 43.
[3] Op. cit. p. 179.

tiva. Ma dove sono le prove? Chi dicesse che i compagni di Colombo *realmente credettero* d'aver veduta l'America, ma che da ciò non si possa dedurre che l'America *realmente esista,* direbbe una pazzia; poichè ad ogni fatto, realmente creduto da una persona grave e informata, corrisponde il fatto realmente accaduto; ed ogni fatto storico, trasmesso da testimoni probi e informati, passa naturalmente alle altre persone per mezzo della intima persuasione de' testimoni stessi. Talchè si ha questo processo: *a*) fatto accaduto oggettivamente; *b*) fatto creduto soggettivamente, ossia, il fatto stesso divenuto verbo della mente; *c*) fatto manifestato ad altri oralmente. Dunque il dire che un fatto è realmente creduto non è ragione per negare che esso sia realmente accaduto, eccetto che trattisi di persone illuse, di matti o di menzogneri.

E se è così, come prova il Labanca che i testimoni che videro e narrarono i miracoli di Cristo siano stati tali? Il Labanca lo suppone, non lo prova. — Anzi, per attutire qualsiasi rimorso di lesa storicità, ricorre ad un principio metafisico, dicendo che si può opinare « a ragione che i miracoli, vuoi di conoscenza, come sono le profezie, vuoi di potenza, come sono i prodigi, non valgono come argomenti probativi per la divinità del Salvatore [1]. » E altrove dice: « Oggi, gli stessi dogmatici dotti (?) non vi annettono più *(ne' miracoli)* efficacia probativa a favore del Cristianesimo [2]. »

[1] Op. cit. 177. — [2] Op. cit. p. 377.

— Falsità, egregio professore; i miracoli, all'incontro, sono l'unico mezzo *decisivo* per conoscere che Gesù Cristo è Legato di Dio e Figlio di Lui: essi sono appunto le lettere credenziali con cui Dio testifica al mondo la missione di Gesù Cristo. Voi vorreste che non fosse così, per iscuotere il messaggio di Dio; ma tutto ciò è volontà che *non vuole,* non già intelletto che *non vede.*

E così i razionalisti non riescono a negar Cristo, se prima non negano la logica, le leggi del raziocinio e quelle della critica. E poi essi si dicono *critici.* Sono cose che farebbero pietà e compassione, se non movessero a sdegno.

X.

La vita eterna

Ma nella cetra razionalista v'è finalmente una corda, la quale stona più delle altre. Essa è quella che riguarda la *vita eterna* col suo paradiso e il suo inferno.

Tutti sanno che l'annunzio del regno di Dio, fatto da Gesù Cristo, si chiude con questa sanzione solenne, sanzione che mette il sigillo alla legge divina di cui Cristo, qual Legato della Divinità, esige assolutamente l'osservanza. Con ciò Dio si mostra in tutta la maestà della sua grandezza, e senza di ciò la sua sovranità si ridurrebbe a nulla. Tale sanzione, che è futura per chi ancor vive, naturalmente prende il primo posto

nell'ordine soprannaturale, perchè è il più grande dei miracoli. I razionalisti, che non vogliono credere ai miracoli passati, i quali sono pegni del gran miracolo avvenire, molto meno credono a questo miracolo futuro. Essi lo chiamano grecamente *escatologia, dottrina escatologica, problema escatologico,* eccetera, cioè dottrina delle ultime cose, degli estremi destini.

Belle parole! Ma con esse i razionalisti coprono dinanzi al volgo la loro incredulità al paradiso e all'inferno.

Di questa dottrina che fa parte del nostro simbolo apostolico ed è punto principalissimo della Fede, i Razionalisti s'occupano pochissimo; sembra che ne abbiano paura. Ne parlano come alla sfuggita e nebulosamente, tanto per disprezzarla e null'altro. Il Labanca scrive: « Oggi combattesi di Gesù risolutamente la etologia *(legge morale)* e la escatologia *(la vita eterna col paradiso e l'inferno).* » Dopo ciò dice che l'etologia resta salva dalle obbiezioni (che degnazione!); ma è distrutta irremissibilmente l'escatologia; ossia per costoro non esiste più paradiso e inferno. L'escatologia, continua a ragionare il professore dell'Università romana, è una delle *parti caduche del Cristianesimo,* non già delle *permanenti,* e nella lotta, queste restano, quelle cadono. Conchiude quindi che del Cristianesimo al lume della scienza resta salva la etologia e perisce l'escatologia [1]. Talchè Gesù Cristo, che tante volte parla nel Vangelo di

[1] Op. cit., p. 376, 377.

vita eterna, di premio pei giusti e di fuoco eterno pe' reprobi, secondo il Labanca, avrebbe mentito o si sarebbe illuso. Veggasi il detto da noi di sopra (p. 110-115).

Epilogo del razionalismo

Affè, è una curiosa Religione il Cristianesimo de' razionalisti! Un Gesù Cristo, detto da loro il migliore di tutti gli uomini, che sarebbe stato un illuso od avrebbe ingannato l'umanità; un Dio che non può mandare un suo Legato, non potendolo accreditare con miracoli, che non potrebbe fare; una legge morale senza premio e senza castighi, senza paradiso e senza inferno, lasciata inoltre alle interpretazioni di tutte le teste fantastiche de' filosofanti. A servizio di tal Religione sarebbe poi una logica e una critica meravigliosa, tutta differente da quella che serve per le altre scienze; una logica e una critica, cioè, in cui è permesso dir grand'uomo un allucinato, e in cui delle testimonianze fornite da persone probe e informate si possono accettare quelle che piacciono e rifiutare quelle che dispiacciono. Se una tal Religione possa dirsi « creatrice delle grandi idealità umane », come afferma il Chiappelli, lo giudichi chi ha due occhi in fronte.

INDICE ANALITICO DELL'OPERA

Alla gioventù studiosa ed alle persone colte (p. 3).

CAPO I.

Il Cristianesimo di Alfredo Loisy.

Il nuovo problema sul Cristianesimo (p. 5) — Stato della questione (p. 7-9) — Regno di Dio, secondo il Loisy (p. 13) — G. Cristo e la venuta del Regno di Dio (p. 16) — Gesù Cristo non fu Messia secondo il Loisy (p. 19) — Se G. Cristo fosse Figlio naturale di Dio (p. 22-33) — G. Cristo e la sua Risurrezione (p. 31) — G. Cristo e la Chiesa (p. 33) — G. Cristo e i Sagramenti (p. 36) — Ciclo storico del Vangelo e ciclo ecclesiastico p. 39) — La fede e l'origine dei dogmi (p. 41) — Espressioni equivoche (p. 45) — Il miracolo; fatto e significato (p. 47) — Le fonti del Cristianesimo (p. 49-55) — Condanna delle opere del Loisy (p. 55).

CAPO II.

Il Cristianesimo vero del Vangelo.

1.° **Le fonti del Vangelo di Gesù Cristo.** — Importanza di tal questione (p. 57) — Due fonti del Vangelo distrutte dal Loisy (p. 58) — Il Vangelo scritto è sospetto, secondo il Loisy (p. 62) — Triplice falsità in tutto ciò (p. 65) — Risposta dell'Apologetica cristiana e verità del Vangelo scritto (p. 69) — La verità del Vangelo ha la riprova nella storia (p. 73) — La verità del Vangelo ha la conferma da Dio (p. 76).

2.° **Il regno di Dio o regno messianico.** — Introduzione (p. 80) — Concetto del Regno di Dio presso